

LA REGIONE NON FIRMI ALCUN PROTOCOLLO CON TRENITALIA

Leggo su giornali nazionali e vedo in televisione che il treno ad alta velocità Milano/Bologna detto “freccia rossa” ha iniziato i suoi viaggi in una atmosfera assai festosa.

Siamo finalmente in Europa, in ritardo, ma in modo brillante.

Sindaci, presidenti di Regioni, industriali, viaggiatori del primo viaggio, testimoniano tutta la loro soddisfazione, assieme all'amministratore delegato di Trenitalia , ingegner Moretti.

Finalmente siamo in Europa , con un mezzo competitivo perfino con l'aereo, oggi per altro non in grande auge , se non altro per il caso Alitalia.

Peccato che ci sia anche la protesta dei pendolari e delle associazioni di consumatori a Milano, rigorosamente tenuta a distanza per non disturbare l'evento.

Pendolari che ricordano che l'alta velocità sarà usata dal 10% dei viaggiatori, certo quelli che possono anche permettersela, mentre per tutti gli altri lo stato dei servizi offerti da Trenitalia è da terzo mondo.

Ecco qui sta il problema.

Bene l'alta velocità, nessun messaggio oscurantista nella riflessione che sto facendo, ma questa importante realizzazione non può realizzarsi a scapito di tutto il resto.

Vogliamo un'alta velocità aggiuntiva e non sostitutiva di altri servizi.

Linee efficienti che colleghino meglio alcuni territori, senza che a pagare il conto sia il resto dell'Italia che lavora e che vorrebbe continuare a crescere.

Le direttrici Nord/Sud e Ovest /Est della linea di alta velocità, a termine, porteranno sviluppo e lavoro alle regioni italiane che attraversano, perché oggi primario è il ruolo delle infrastrutture sulla crescita economica.

Non può essere che questo succeda con una organizzazione delle risorse che veda il taglio di servizi e mezzi vetusti nel resto del Paese a partire dalla costa adriatica al di sotto di Rimini.

In questo caso si potrebbe intuire una linea di indirizzo politico/culturale punitiva e scientificamente selettiva per lo sviluppo dei territori esclusi.

Potremmo pensare che alcune regioni siano considerate da avvantaggiare rispetto ad altre, tra le quali le Marche, seriamente ai margini.

Le nostre città turistiche, a partire da Senigallia, saranno più difficili da raggiungere e quindi più facili da escludere nella scelta per le vacanze.

Difficile se non impossibile la destagionalizzazione, parola magica che intende l'allungamento della stagione estiva con l'organizzazione di convegni ed eventi.

Le comunicazioni, centrali a tutto, residuali per le nostre imprese.

Hanno ragione i contestatori di Milano a ricordare a tutti il loro diritto di non essere cittadini e lavoratori di serie C.

Perché "Freccia rossa " non richiami alla mente i versi della canzone "la locomotiva" di Francesco Guccini, cioè non si identifichi principalmente in "un treno pieno di signori", sarà indispensabile che il resto del trasporto su rotaie in Italia sia un buon servizio, adeguato agli interessi di tutti i territori.

Si vuole per il Paese un modello di federalismo solidale.

Se questi sono i prodromi è difficile credere che si realizzi anche con il consenso di quei territori che si accorgono di poter diventare marginali.

Mi auguro che la Regione Marche non firmi nessun protocollo con la dirigenza di Trenitalia, senza che ci siano date garanzie di un servizio adeguato, in un periodo nel quale va difesa massimamente l'occupazione e lo sviluppo economico.

Se la carta della offerta turistica, primaria per alcune regioni come le Marche, dovesse trovare ulteriori difficoltà per scelte nazionali di marginalizzazione del territorio, sarà difficile credere a nuovi modelli di Paese.

Ho scritto, con altri senatori, su questo tema anche al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nella sua qualità di garante della Costituzione e quindi del principio di uguaglianza dei cittadini.

Uguaglianza di diritti, di lavoro, di opportunità.

Lavorerò il Parlamento e nel PD perché questo principio si ripristini prima che l'allargarsi della forbice tra ricchi e poveri e tra ben occupati e precari, non diventi tale da mettere in discussione le basi democratiche del nostro Paese.

Intanto non guasterebbe maggiore sobrietà dei sindaci/capostazione che abbiamo veduto in articolata compagnia sul treno ad alta velocità, così come non guasterebbe che l'ingegner Moretti non si mettesse, il televisione come sulla stampa, il fiore all'occhiello dell'alta velocità, pagata con il sudore vero ed i tanti disagi quotidiani dell'altro 90% dei viaggiatori di Trenitalia.

Silvana Amati

15 dicembre 2008